

Al Governo chiediamo di più

Col Decreto «Cura Italia» sono stati sospesi alcuni adempimenti e versamenti per i cf. De Rosa: Sulla fiscalità serve più coraggio

Cosa è cambiato da punto di vista fiscale dal 17 marzo con l'intervento del Governo a sostegno degli italiani? Il punto sulle agevolazioni per i consulenti finanziari di Leo De Rosa, Studio Legale e Tributario Russo, De Rosa Associati.

Domanda. Ci illustri i principali tratti delle misure fiscali del dl «Cura Italia», adottate per far fronte alle difficoltà economiche derivanti dall'emergenza sanitaria, che riguardano l'attività dei consulenti finanziari.

Risposta. Le novità consistono essenzialmente nella sospensione dei termini per effettuare alcuni adempimenti tributari ed alcuni versamenti, quelli che scadono tra l'8 marzo e il 31 marzo 2020 relativi a: (i) ritenute alla fonte operate nei confronti dei propri dipendenti, (ii) Iva e (iii) contributi previdenziali e assistenziali e premi per le assicurazioni obbligatorie. I versamenti sospesi andranno effettuati entro il 31 maggio 2020 (ndr, un approfondimento sulle misure in oggetto è nel *CF News* dedicato ai soci in spedizione nei prossimi giorni).

Inoltre, per dare respiro finanziario ai consulenti finanziari è stato previsto che, limitatamente ai consulenti che nel 2019 hanno conseguito ricavi inferiori a 400.000 euro e che nel mese di febbraio 2020 non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato, i compensi percepiti nel periodo compreso tra il 17 marzo e il 31 marzo 2020 non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta.

Infine, sempre per garantire maggior libertà finanziaria, sono stati anche sospesi i versamenti che scadono nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020 relativi alle somme dovute in relazione a cartelle di pagamento ed avvisi di accertamento; i versamenti sospesi dovranno essere effettuati entro giugno 2020 in un'unica soluzione

D. La proroga di tre mesi degli adempimenti tributari, come la presentazione della dichiarazione IVA, darà a suo giudizio effettivo respiro alle pressioni finanziarie cui saranno sottoposti i cf?

R. Il versamento del saldo Iva 2019 era previsto per il 16 marzo ed è stato posticipato di soli quattro giorni al 20 di marzo; pertanto le somme dovute sono già state versate. La proroga degli adempimenti, invece, permetterà ai consulenti finanziari di concentrarsi sulla propria attività in questo momento di difficoltà ed incertezza senza doversi preoccupare, almeno nell'immediato, delle questioni burocratiche e amministrative come gli adempimenti fiscali. È evidente che ci

aspettavamo (e ci aspettiamo) maggiore coraggio da parte del Governo.

D. In concreto, di quali agevolazioni può usufruire un consulente finanziario che si avvale dell'aiuto di una segretaria?

R. I consulenti finanziari, che nel corso dell'anno saranno costretti a sospendere o ridurre l'attività lavorativa per cause riconducibili all'emergenza da Covid-19, possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale per il periodo a partire dal 23 febbraio 2020 e per una durata massima di nove settimane e

comunque entro il mese di agosto 2020. L'integrazione salariale che viene corrisposta dall'Inps è pari all'80% della retribuzione del dipendente.

D. Di quali criticità il dl «Cura Italia» secondo lei non tiene conto nel valutare l'impatto dell'impianto fiscale sui professionisti come i consulenti finanziari?

R. Le misure fiscali previste dal decreto si limitano a posticipare di qualche mese i versamenti di imposte e ritenute ma

si tratta solo di una proroga limitata alle scadenze di marzo e già i versamenti del mese di aprile, se non dovessero intervenire ulteriori provvedimenti, dovranno essere effettuati alle scadenze ordinarie. Inoltre, il Decreto non prevede alcun paracadute per i consulenti finanziari né da un punto di vista fiscale con incentivi o crediti di imposta importanti né con interventi di sostegno al reddito come accade per altre categorie di professionisti e autonomi.

D. Come commenta la proroga di ben due anni del termine di decadenza per la notifica, da parte dell'Agenzia delle Entrate, degli atti accertativi, prima previsto per il 31/12/2020?

R. Una proroga così lunga del termine di decadenza non può che essere vista in maniera negativa sia dai professionisti che dai contribuenti. Appare quanto meno eccessivo che a fronte di una sospensione degli adempimenti e dei versamenti di soli due mesi e mezzo l'Amministrazione finanziaria possa beneficiare di ben due anni di proroga dell'attività di accertamento. Anche in questo caso sarebbe auspicabile che il Legislatore in sede di conversione del decreto intervenisse per modificare questa previsione eccessivamente penalizzante per i contribuenti. (riproduzione riservata)



Leo De Rosa